

# Orme di fiume

ECO guida della flora spontanea  
del fiume savio



COMUNE DI RAVENNA  
Assessorato al Decentramento



**CESTHA**  
Centro Sperimentale  
per la Tutela degli Habitat  
[www.cestha.it](http://www.cestha.it)



Realizzato da:

***Segati Sara***

**CESTHA Centro Sperimentale per La Tutela degli Habitat**

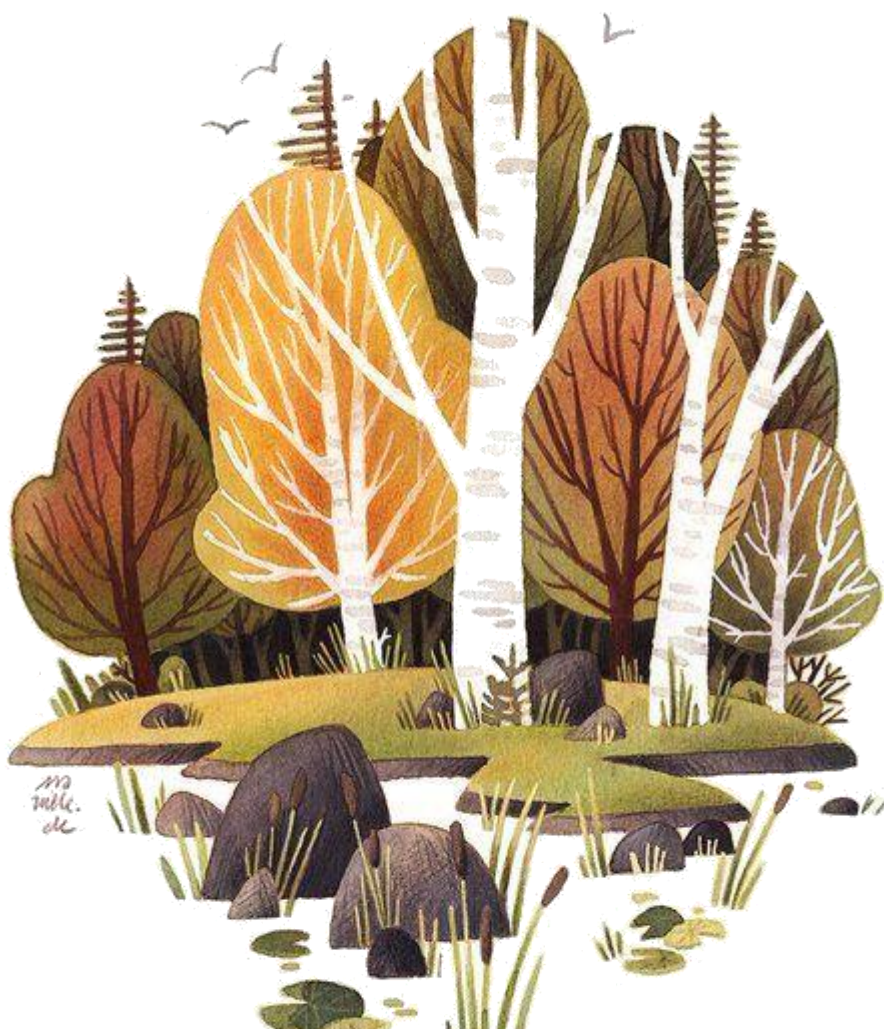
Lavoro prodotto nell'ambito del progetto organizzato dal Comune di Ravenna  
Assessorato al Decentramento: **LAVORI IN COMUNE 2022 PROGETTO: "Orme di  
fiume" - Castiglione di Ravenna**





*Giunti al mare, i fiumi raccontano i sogni delle sorgenti.*

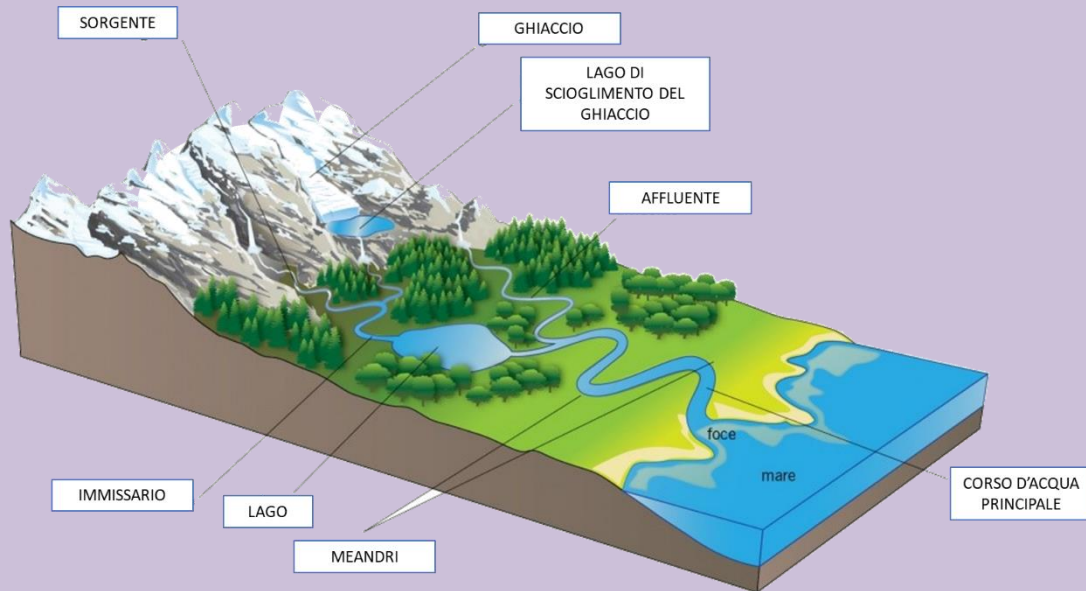
*(Fabrizio Caramagna)*





# CHE COS'E' UN FIUME

Il fiume è un corso d'acqua perenne che scorre sulla superficie terrestre (o in alcuni casi al di sotto di essa) guidato dalla forza di gravità; può essere alimentato dalle precipitazioni piovose, dallo scioglimento di nevi o ghiacciai o dalle falde idriche sotterranee.



## FASI DI VITA DI UN FIUME

**FASE GIOVANILE:** durante la sua fase giovanile, il fiume scorre in un alveo stretto e irregolare, con una pendenza elevata: non si tratta ancora di un fiume ma di un torrente che scendendo rapidamente verso valle esercita una forza erosiva sulle rocce. Un torrente ha una portata molto variabile e una pendenza elevata che determina una discesa tumultuosa dell'acqua.

**FASE DI MATURITÀ:** una volta raggiunta la pianura o un fondovalle poco ripido, il fiume entra nella fase di maturità, in cui la sua portata va progressivamente aumentando, le sue acque scorrono in un alveo più ampio e trasportano i frammenti di rocce e granelli di sabbia. La riduzione dell'energia fa sì che la maggior parte dei detriti che trasportava sia depositata, mantenendo sospesi solo quelli più fini come l'argilla. L'alveo spesso si presenta a canali intrecciati, poiché i detriti che si depositano formano tante piccole isole tra cui l'acqua deve passare.

**FASE DI VECCHIAIA:** vicino al mare, la pendenza del territorio si riduce e il fiume entra nella sua fase di vecchiaia, rallentando il suo corso.

La vita di un fiume termina quando raggiunge la foce. Quest'ultima dipende dalla quantità di sedimenti trasportati e dalla forza delle acque del mare o del fiume dove si getta.





## TIPI DI FOCE

*Foce a delta:* in cui l'azione di prelievo dei detriti esercitata dalle acque del mare è molto limitata, quindi essi si accumulano facendo avanzare il limite della costa e il fiume si divide in più rami.

*Foce a estuario:* tipica forma a imbuto, i sedimenti fluviali sono prelevati e portati al largo dalle forti correnti marine. Si forma anche quando il fiume (es. se di modesta portata) trasporta pochi sedimenti e quindi non si forma un delta.



## IL FIUME NON È SOLO ACQUA

*Siamo abituati a valutare la salute di un fiume in base alla qualità delle sue acque, ma c'è molto di più! Un corso d'acqua ospita comunità vegetali e animali che sono strettamente connesse alle caratteristiche fisiche del fiume e ai suoi processi.*

Una particolarità degli habitat di acqua corrente è l'associazione tra una grande eterogeneità spaziale e una forte variabilità temporale. Tutti gli elementi sono soggetti a perturbazioni fisiche, anche violente (ad esempio le piene), con frequenze diverse. Poiché in un corso d'acqua naturale essi sono interconnessi, le zone protette possono servire da riparo per gli organismi quando gli altri elementi sono soggetti a perturbazioni. Questa organizzazione dello spazio permette la **coesistenza di specie dotate di preferenze d'habitat**, di cicli di vita e di strategie molto diverse.



L'importanza della diversità ambientale si ripropone a tutte le scale. Ad esempio essa è un requisito essenziale per i popolamenti ittici. I pesci, infatti, si spostano da un ambiente all'altro per compiere determinate attività: alimentazione, esplorazione, sosta, rifugio, riproduzione.





Le esigenze ambientali per ciascuna attività variano non solo da una specie all'altra, ma anche con l'età di ciascun individuo. Per ospitare un popolamento diversificato è perciò necessario che in un tratto fluviale non eccessivamente lungo siano presenti tutti gli habitat necessari allo svolgimento di tutte le attività per tutte le specie ittiche e per tutti i loro stadi vitali.

Questi habitat devono essere accessibili nel momento preciso del bisogno. Da ciò l'importanza vitale delle connessioni idrauliche, longitudinali e trasversali, che permettano la circolazione dei pesci tra il loro territorio quotidiano, o di determinate fasi vitali, e gli habitat per le fasi critiche. La presenza di barriere insormontabili rende impossibile tutto questo.



Analogo discorso può esser fatto per i macroinvertebrati, la cui varietà è legata a particolari condizioni microambientali.

Ogni forma di banalizzazione del substrato, delle sponde o della sezione, rimozione di ostacoli, vegetazione riparia, ecc. [riduce più o meno grandemente la diversità ambientale e, perciò, la biodiversità e il potere auto depurante.](#)

In generale, quindi, si può dire che la **biodiversità di un fiume** è il risultato di tre fattori: **eterogeneità, variabilità, connettività.**







## UN FIUME NATURALE SI MUOVE E CAMBIA NEL TEMPO

La dinamica morfologica del fiume è il “motore” fondamentale che consente il mantenimento e il ringiovanimento degli habitat.

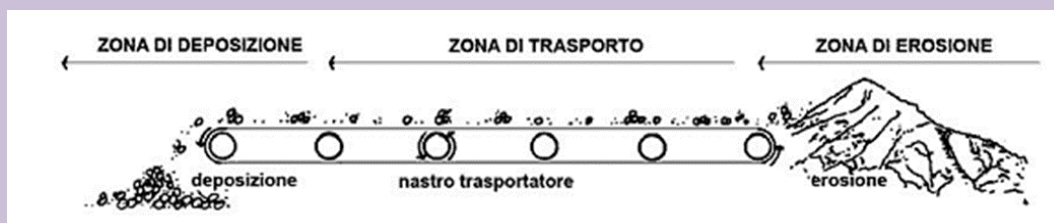


Dal punto di vista delle dinamiche morfologiche, un corso d'acqua è paragonabile ad un nastro trasportatore di sedimenti: una sua funzione essenziale è quella di **trasferire sedimenti dalle zone di origine** (versanti) **verso le zone di recapito finale del bacino**. In un sistema fluviale si possono schematicamente distinguere tre principali categorie di processi:

© wikipedia

- a) **EROSIONE**, prevalente nelle parti alte del bacino;
- b) **TRASPORTO SOLIDO**, prevalente nelle parti intermedie;
- c) **SEDIMENTAZIONE**, prevalente nel tratto terminale del bacino.

(Kondolf, 1994; tratta da CIRF, 2006)



## RAVENNA E I FIUMI PENSILI

Ravenna e in questo caso i Fiumi Uniti, sono un esempio di come la maggior parte dei fiumi della Pianura padana (soprattutto nella parte costiera) siano **PENSILI**, cioè il loro letto (il “fondo del fiume”) è più alto della pianura circostante.

Una condizione frequente nei corsi d'acqua di pianura arginati i cui sedimenti, non potendosi depositare nella piana alluvionale, si accumulano nell'alveo, sopraelevandolo rispetto al piano di campagna circostante.

Accade sia naturalmente, sia artificialmente. In più, parte della Romagna, è originata da Bonifiche, per cui l'acqua viene pompata dentro canali artificiali più alti del territorio prosciugato circostante.





## LA VEGETAZIONE RIPARIA

La vegetazione riparia è parte integrante del fiume.

Le fasce di vegetazione riparia non vanno concepite come un ambiente adiacente al fiume, ma come parte integrante dell'ecosistema fluviale, poiché forniscono un importante contributo diretto al suo funzionamento.



Esse, infatti:

- 🌿 con la caduta delle foglie, apportano agli organismi acquatici la principale risorsa alimentare;
- 🌿 con l'ombreggiamento proteggono le acque dal riscaldamento e consentono perciò un maggior tenore d'ossigeno disciolto;
- 🌿 intercettando e rallentando le acque di dilavamento dei versanti, favoriscono la sedimentazione dei solidi sospesi, contribuendo alla limpidezza delle acque fluviali, alla protezione dal seppellimento delle uova di pesci e dei macroinvertebrati e alla rimozione dei fosfati (legati alle particelle argillose);
- 🌿 fornendo sostanze carboniose solubili ai batteri associati agli apparati radicali, consentono la denitrificazione, proteggendo le acque fluviali dall'eutrofizzazione.



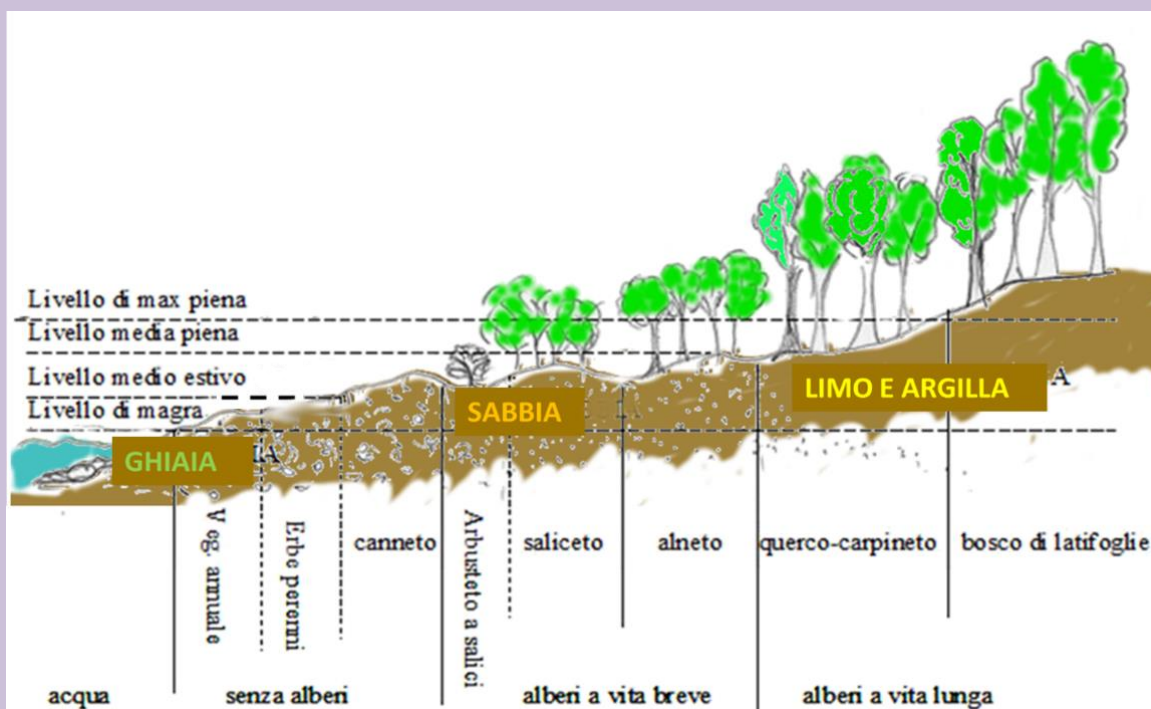
# LA VEGETAZIONE RIPARIA



Inoltre consolidano le sponde, rallentano la velocità delle acque di piena attenuandone la violenza, forniscono habitat ad una ricca fauna (invertebrati e vertebrati), costituiscono corridoi ecologici di collegamento che consentono i movimenti e le migrazioni animali e il superamento delle frequenti barriere antropiche altrove presenti (infrastrutture viarie, aree urbanizzate).



Per quest'ultima funzione, i corridoi vegetati fluviali assumono un'importanza determinante per la funzionalità non solo degli ecosistemi fluviali, ma anche del mosaico ecologico territoriale ad essi interconnesso che compone l'intero bacino.



*Esempio di successione spaziale delle formazioni vegetali in un ecotono ripario. Nei corsi d'acqua naturali si crea un gradiente ininterrotto, dall'ambiente terrestre a quello acquatico, di comunità vegetali formate da specie adattate a resistere a periodi di sommersione degli apparati radicali, secondo gradienti di frequenza e durata che dipendono dalla distanza del corso d'acqua e della morfologia locale.*







© wikipedia

## ALTEA CANNABINA - *Althaea cannabina*

**Famiglia:** *Malvaceae*

Conosciuta anche con il nome di malva canapina è una specie perenne a distribuzione estesa, dall'Europa meridionale alle regioni circostanti il Mar Nero; in Italia è presente in tutte le regioni salvo che in Valle d'Aosta. Cresce in siti disturbati presso gli abitati, nei vigneti, ai bordi delle strade, su suoli argilloso-limosi, subaridi, ricchi in composti azotati, dal livello del mare a 800 m circa; nell'area interesse di studio è ampiamente distribuita. Raggiunge in media 40-200 centimetri (16-79 in) di altezza. Il fusto è eretto, cilindrico, pubescente e molto ramificato. Le foglie inferiori sono picciolate, pelose. I fiori sono solitari o a grappolo e crescono nell'asse delle foglie, su lunghi pedicelli o su lunghi peduncoli. I fiori di solito sono rosa o rosso-porpora e a forma di cuore, con stami viola-rosso. Il periodo di fioritura si estende da luglio a settembre.

**CURIOSITA':** La pianta è ricca di mucillagini ed è utilizzata nella medicina popolare come emolliente ed espettorante. Il nome generico deriva dal greco 'althaino' (curare), quello specifico si riferisce alle foglie vagamente simili a quelle della canapa.







## ASPARAGO COMUNE - *Asparagus officinalis*

**Famiglia:** *Liliaceae*

L'Asparago è una pianta erbacea perenne il cui apparato radicale è costituito da due tipi di radici: PRINCIPALI disposte a raggiera, carnose, prime di ramificazioni che possono raggiungere notevoli profondità e fungono da organo di riserva; SECONDARIE fibrose e più sottili, sono presenti lungo le radici principali e hanno funzione di assorbimento. In alcuni casi le piante maschili, più vigorose e produttive, presentano fiori ermafroditi in grado di fruttificare. I fiori sono posti in posizione ascellare, solitari, piccoli, giallo-verdastri. Dalla fecondazione si formano delle bacche globose che mature si presentano di color rosso vermiglio.

CURIOSITA': probabilmente originaria della Mesopotamia. L'interesse per questa pianta come ortaggio risale all'antichità, ma sembra che solo verso la fine del Medioevo abbia avuto inizio la sua coltivazione. Con la scoperta del Nuovo Mondo anche l'asparago varcò l'oceano. A livello mondiale i maggiori produttori sono Cina, Perù, Messico; la tradizione mediterranea preferisce asparagi verdi, mentre nell'Europa del Nord e anche nel Veneto domina la preferenza per i turioni bianchi.







## ASPRAGGINE COMUNE– *Picris hieracioides*

**Famiglia:** *Asteraceae*

L'aspraggine comune è una specie a vasta distribuzione eurosiberiana presente in tutte le regioni d'Italia con cinque sottospecie. Cresce in vegetazioni ruderali lacunose, ai margini delle strade, su macerie, marciapiedi, basi di muri, su suoli poco profondi e ricchi in scheletro, neutro-basici, aridi d'estate, dal livello del mare alla fascia subalpina. Le piante di questa specie sono erbacee perenni o biennali la cui altezza può variare da 3 dm fino a 7 dm (massimo 1 metro). Presenta gemme poste al livello del suolo con fusto allungato e mediamente foglioso. Tutta la pianta è ispida e sul fusto, sulle foglie e sulle squame sono presenti delle setole a forma d'ancora (ispide setole a due punte). Le foglie si dividono in basali e cauline e sono disposte in modo alterno. Le infiorescenze sono composte da diversi capolini pedunculati; i fiori sono tutti del tipo ligulato dalla caratteristica corolla gialla. Fiorisce tra giugno-ottobre.

**CURIOSITA':** il nome generico, dal greco 'pikros' (amaro) si riferisce al sapore molto amaro della pianta, che un tempo veniva consumata da cotta; il nome specifico fa riferimento alla somiglianza con alcune specie del genere *Hieracium*.



© freenatureimages





## BARBA DI BECCO – *Tragopogon pratensis*

**Famiglia:** *Asteraceae*

Pianta erbacea, biennale alta fino a 100 cm glabra e poco ramificata dai fiori vistosamente gialli. È di tipo perennante per mezzo di gemme al livello del terreno e con asse fiorale di tipo eretto con poche foglie. Spesso, pur essendo annuali superano l'inverno sotto forma di seme.

Barba di becco ha un ciclo biennale e radice a fittone; le foglie sono lineari - strette, molto lanceolate e acuminate (dimensione da 5 a 20 cm) a margine intero o lievemente ondulato. Sono inoltre sessili e sovente si presentano arricciate. Nella zona centrale (mediana), longitudinalmente, presentano una nervatura molto marcata. L'infiorescenza ha pochi capolini (per lo più sono solitari). L'involucro è formato da una serie di 7-8 squame (brattee) lineari e acuminate. Dopo la fioritura le brattee si ripiegano all'ingiù. Il periodo di fioritura va da maggio a settembre

**CURIOSITA':** Questi fiori verso le ore centrali della giornata (col bel tempo) si chiudono per evitare il sole. Mentre a cielo coperto rimangono sempre chiusi e presentano un tipico aspetto conico.



© destigianni.com





© floralimages

## CAMOMILLA COMUNE – *Matricaria chamomilla*

*Famiglia: Asteraceae*

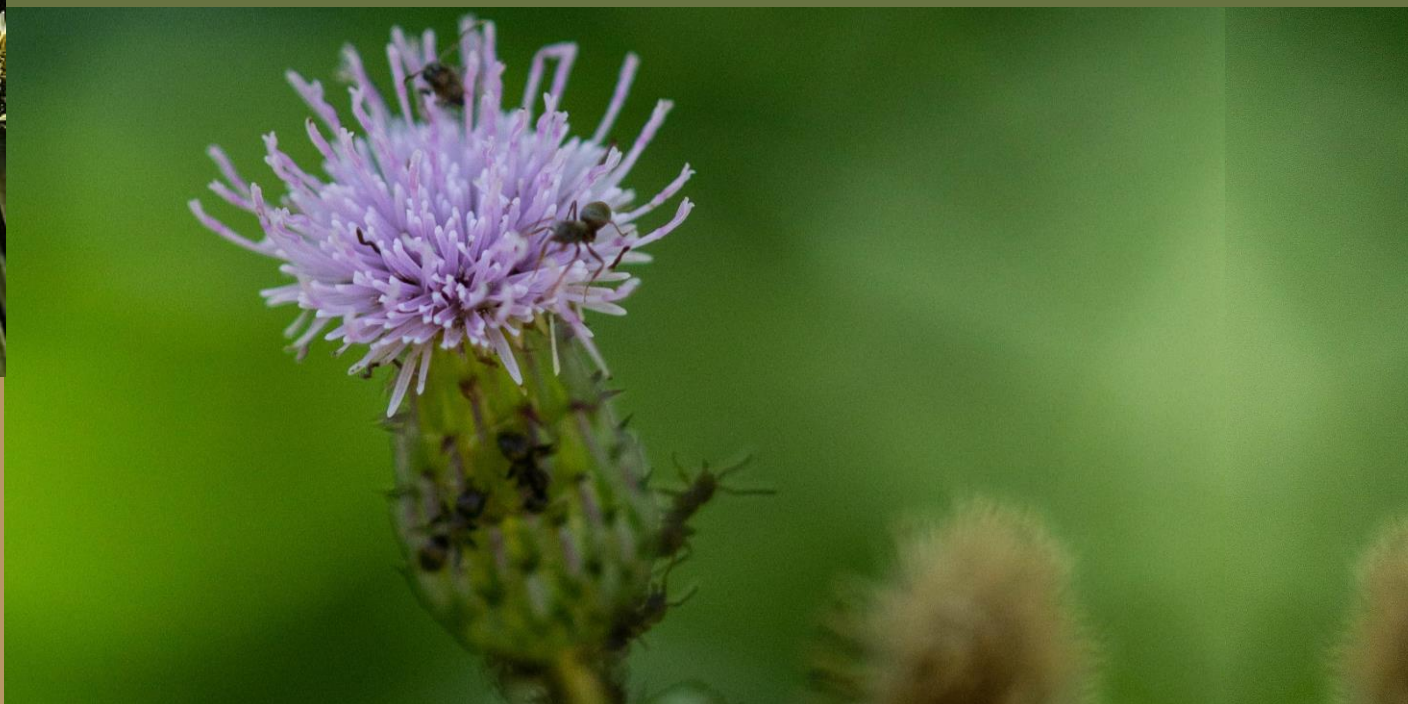
Pianta erbacea annuale, con radici a fittone e un portamento cespitoso, con più fusti che partono dalla base. L'altezza non supera in genere i 50 cm nelle forme spontanee, mentre nelle varietà coltivate può arrivare agli 80 cm. La pianta è spiccatamente aromatica. Le foglie sono alterne e sessili, oblunghie. I fiori sono riuniti in piccoli capolini, si dividono in esterni con ligula bianca e tubulosi con corolla gialla. L'odore aromatico che sprigionano è molto gradevole, la pianta infatti contiene un'essenza caratteristica costituita dal principio attivo azulene, e da una miscelanza di altre sostanze. La specie è diffusa in Europa e in Asia ed è naturalizzata anche in altri continenti. È tipicamente rustica e si adatta a terreni poveri, moderatamente acidi e salini.

**CURIOSITA':** il nome deriva dal greco chamáimēlon, che significa letteralmente "mela del terreno", per l'odore che somiglia a quello della mela renetta; questa derivazione è conservata nel nome spagnolo manzanilla, da manzana, che significa "mela". Il nome del genere, *Matricaria*, proviene dal latino = "utero", con riferimento al potere calmante nei disturbi mestruali.



© lacuranaturale





## CARDO CAMPESTRE – *Cirsium arvense*

*Famiglia: Asteraceae*

Il cardo è una pianta erbacea campestre nativa dell'area mediterranea. In Italia è presente in tutte le regioni, isole comprese. La specie è di carattere perenne, presenta un fusto pubescente eretto e solcato longitudinalmente che può raggiungere 1-1,5 m di altezza. Le foglie, pennato-lobate, pubescenti, sono lunghe sino a 20 cm e larghe 2-3 cm e presentano un margine dentato-spinoso.

Le infiorescenze hanno un diametro di 1-2 cm e sono di colore rosa- viola carico. I frutti sono acheni di pochi mm, mentre i semi sono dotati di un piccolo pappo setoloso che ne facilita la dispersione ad opera del vento.

**CURIOSITA':** I suoi semi sono un'importante fonte di cibo per cardellini, fanelli ed altre specie di fringillidi; le foglie fungono da nutrimento per le larve di oltre 20 specie di farfalle, tra cui *Vanessa cardui* e per numerose specie di afidi. Questa capacità attrattiva (che però non è da ritenersi specie-specifica) può essere spiegata sia con la produzione, da parte della pianta, di oli ed essenze particolarmente appetibili per gli insetti, sia con la peculiare gamma cromatica, che orienta l'insetto durante la ricerca del nettare.





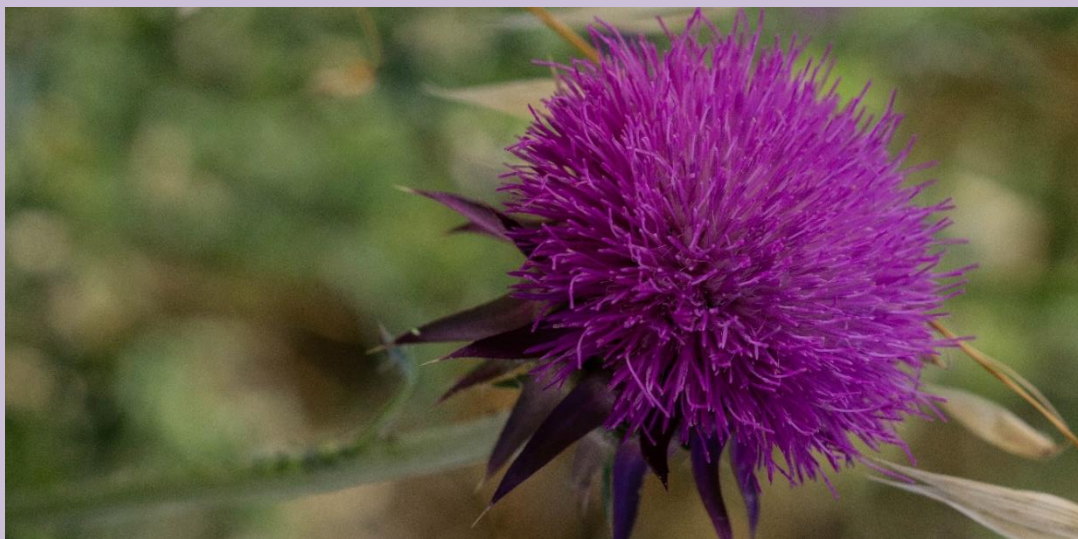


## CARDO DENTELLATO - *Carduus defloratus*

*Famiglia: Asteraceae*

Pianta perenne erbacea per mezzo di gemme poste a livello del terreno; presenta capolini solitari e asse fiorale allungato e semplice, spesso privo di foglie. L'infiorescenza è formata da capolini solitari di diametro 1,5 – 3 cm. Caratteristica è una lieve reclinatura verso il basso. L'involucro è piriforme (larghezza 10 mm, altezza 12 mm) con diverse serie di squame. Questi tipi di piante possono raggiungere gli 80 cm di altezza (dimensioni medie 30 – 50 cm).

CURIOSITÀ: Il nome generico era già in uso presso i Romani; da esso deriva l'espressione 'cardare la lana', operazione in cui venivano usati sino a tempi recenti i capolini spinosi di diverse Asteraceae e di *Dipsacus*; il nome specifico in latino significa 'sfiorito, piegato', in riferimento ai capolini penduli come se fossero avvizziti.







## CARDO ROSSO- *Carduus nutans*

*Famiglia: Asteraceae.*

Pianta erbacea perennante per mezzo di gemme poste al suolo, dai grandi capolini solitari e molto spinosa. È di tipo eretto con fusto bianco e feltroso, ramificato ma foglioso e molto spinoso ad eccezione del tratto precedente il capolino. Può raggiungere i 100 cm e oltre. Il ciclo di crescita è biennale. Il numero dei capolini per ogni pianta varia dalle caratteristiche del sito in cui si trova la pianta e può andare da 1 a oltre 50. Possiede una grossa radice di ancoraggio. Il colore delle foglie è generalmente verde scuro. I fiori invece sono tubulosi e circondati da squame involucriali piuttosto evidenti (brattee acuminate e spinose).

**CURIOSITA':** Il nome del genere (*Carduus*) deriva dal latino e ancor prima dal greco, il cui significato si avvicina al nostro vocabolo "rapare"; ma altre ricerche farebbero derivare da un'altra radice, sempre greca, "ardis" (= "punta dello strale"), alludendo ovviamente alla spinosità delle piante di questo genere. Il nome specifico (*nutans*) fa riferimento al particolare portamento un po' reclinato del capolino che alla fine della fioritura: sembra che oscilli al vento.







## CAROTA SELVATICA - *Daucus carota*

*Famiglia: Umbelliferae*

La carota selvatica è una pianta erbacea biennale, più conosciuta come ortaggio. La sua radice è legnosa, sottile di colore giallastro; a differenza delle varietà coltivate nel XVI secolo, è più ricca di caroteni. Tutta la pianta se stropicciata emana odore di carota. Può raggiungere un'altezza di 100 cm e nel secondo anno sviluppa un fusto eretto e ramificato con foglie verdi profondamente divise e pelose. L'infiorescenza ad ombrella ha brattee con piccoli fiori con petali bianchi, che si piegano a palla al momento della fruttificazione. Produce semi con coste setolose. La caratteristica dell'infiorescenza della carota è l'avere un unico piccolo fiore centrale porpora-nerastro. Questo la distingue dalla velenosissima *Cicuta*.

CURIOSITA': come la carota (ortaggio) è edibile, ma più dura, meglio se raccolta giovane. La carota selvatica era conosciuta sin dall'antichità; si trova infatti raffigurata negli affreschi di Pompei, e citata per le proprietà cicatrizzanti, diuretiche e stimolatrici dell'apparato gastrico dai Romani, che pure non l'apprezzavano molto come cibo per la durezza. Si riteneva che un fiore di carota, raccolto nelle notti di luna piena, servisse a curare l'epilessia, oppure che aiutasse il concepimento, ed era inoltre considerata afrodisiaca e atta a curare l'impotenza maschile.







© montagneaperte

## CENTOCCHIO DEI CAMPI – *Lysimachia arvensis*

*Famiglia: Primulaceae*

Conosciuta anche con il nome di mordigallina, è una pianta erbacea annuale a portamento prostrato, con fusti a sezione quadrangolare: foglie opposte, sessili e ovato-lanceolate, caratterizzano la specie.

I fiori si presentano solitari su peduncoli di 8-12 mm posti all'ascella delle foglie superiori; hanno corolla rosso mattone, azzurra o raramente rosa pallido. Occasionalmente si possono trovare fiori scarlatti e blu sulla stessa pianta. I fiori si aprono per poche ore al giorno, restano chiusi con tempo brutto e umido. A causa di ciò, la pianta è stata considerata per secoli una sorta di barometro-orologio. Il frutto è una capsula sferica. Comune in tutte le regioni italiane e in quasi tutte le zone del mondo.

**CURIOSITA':** Pianta officinale velenosa. Secondo una tradizione popolare, il nome mordigallina deriva dagli effetti tossici della pianta sulle galline. Questa pianta fu usata come nome di battaglia da Sir P. Blakeney, l'eroe del popolare romanzo ambientato nell'epoca della rivoluzione francese, "La Primula Rossa".



© naturamediterraneo





© A.Moro

## CICUTARIA - *Erodium cicutarium*

*Famiglia: Geraniaceae*

La cicutaria o becco di gru comune è una pianta erbacea annuale – o in climi caldi biennale. È originaria del Bacino del mediterraneo da cui si è diffusa in gran parte delle regioni temperate e mediterranee. È una pianta pelosa e lignificata alla base. I fiori sono rosa spesso con macchie scure alla base in infiorescenze di 10 elementi: cinque fertili e cinque sterili. Le foglie sono pennate e il lungo picciolo porta un seme a forma di corno che si apre a forma di spirale per favorire la dispersione dei semi dotati di strutture piumose simili a paracadute. Il lancio del seme è favorito da un meccanismo a molla formato dai semi che cambiano la forma quando si essiccano. La spirale si svolge rapidamente quando cambia l'umidità atmosferica seppellendo parzialmente i semi nel terreno.

**CURIOSITA':** l'etimologia del nome deriva da Erodíós In greco che significa "airone" per la forma del frutto, la cui lunga punta richiama il becco dell'airone (da cui anche il nome italiano becco di gru). Tutta la pianta è commestibile e i giovani getti hanno un sapore simile al prezzemolo







## CLEMATIDE - *Clematis vitalba*

*Famiglia: Ranunculaceae*

È una pianta arbustiva a distribuzione oloartica nota anche col nome comune di **vitalba**, che deriva da *vite alba* ("vite bianca"). In Italia è presente su tutto il territorio sino a circa 1300 m in incolti, boschi di latifoglie, macchie temperate.

Mostra un comportamento rampicante con fusti ramificati arrivando ad allungarsi anche oltre i 20 metri sugli alberi, sviluppando alla base tronchi legnosi anche piuttosto grossi. Il profumo, quasi impercettibile, è vagamente simile a quello del biancospino. Fiorisce tra maggio ed agosto a seconda della quota.

**CURIOSITA':** È una pianta velenosa per la presenza di alcaloidi e saponine, sostanze che si accumulano soprattutto negli organi più vecchi. Può provocare irritazioni cutanee al contatto. È considerata una pianta infestante del bosco, specialmente in associazione con i rovi, con i quali crea dei veri e propri grovigli inestricabili a danno della vegetazione arborea che viene letteralmente aggredita e soffocata.







## CACCIAFEBBRE – *Centaureum erythraea*

*Famiglia: Genzianacee*

Nel linguaggio comune viene spesso indicata come Centaurea minore.

È una pianta erbacea, annuale o biennale, alta 20-50 cm, in condizioni favorevoli può anche arrivare ai 60 cm; presenta fusto quadrangolare eretto generalmente semplice ma fittamente ramificato in alto.

Le foglie sono opposte con quelle basali a rosetta; i fiori sessili o quasi, con calice più breve della corolla hanno invece 5 lobi di colore rosso roseo, senza macchie, a margine intero e sono raccolti in piccoli corimbi. Gli stami sporgono dal tubo della corolla, e le antere si contorcono a vite dopo l'emissione del polline.

**CURIOSITA':** pianta con un'elevata capacità terapeutica, contiene glucosidi amari. Nella medicina popolare veniva usata oltre che come scaccia febbre anche per rimuovere lentiggini o macchie della pelle oltre che nel trattamento del cancro.







© A. Moro

## CAGLIO ZOLFINO - *Galium verum*

*Famiglia: Rubiaceae*

È una nuvola gialla alta 30-100 cm, con fusti molto ramificati, eretti, flessuosi e ricadenti, che portano all'apice le ricche infiorescenze ovali ed allungate. I fiori sono minuscole crocette a 4 punte, di colore giallo oro; le foglie sono verdi brillanti, piccole, lineari, riunite in verticilli. Vive nei prati asciutti, ai bordi dei cespuglieti, lungo le vie, sui vecchi muri a secco, sempre in pieno sole, dal livello del mare fino ai 1800 m di quota.

**CURIOSITA':** La pianta emana un debole e gradevole odore di miele, ma ha sapore acido. La specie è usata esternamente per le sue proprietà cicatrizzanti; gli erboristi del passato la consideravano anche una cura per l'epilessia e la gotta. È inoltre una importante pianta tintoria poiché le radici colorano di rosso e i fiori di giallo-arancio. Il nome comune "caglio", così come quello del genere *Galium*, derivano dal fatto che la pianta, dato l'elevato contenuto di una sostanza chiamata fitochimasi, ha la caratteristica di far cagliare il latte e può essere usata per preparare il formaggio.



© wikipedia





© easywildflowers

## CARDONCELLO - *Senecio vulgaris*

*Famiglia: Asteraceae*

Il Cardoncello o Senecione comune è una pianta annua erbacea con radici sottili e fusto semplice, poco ramificato, alto fino a 40 cm; tutta la pianta è di consistenza carnosa. Le foglie inferiori sono allungato-spatolate, mentre le foglie superiori sono più grandi e hanno il margine variamente inciso, con dentatura più o meno accentuata. I fiori sono riuniti in capolini che a loro volta formano un'infiorescenza; prima della fioritura i capolini hanno il peduncolo curvo e sono quindi penduli. Il frutto, piccolo e cilindrico, è ricoperto da pelosità.

La specie ha distribuzione originariamente eurasiatica ma oggi divenuta subcosmopolita, è infatti presente in tutte le regioni d'Italia.

Cresce, spesso ai margini di strade, in coltivi e zone rivali, dal livello del mare alla fascia subalpina. La pianta è tossica per la presenza di alcaloidi.

**CURIOSITA':** Il nome generico deriva dal latino 'senex' (vecchio), in riferimento ai pappi biancastri dei frutti o alla pelosità grigia di molte specie; il nome specifico deriva dal latino 'vulgus' (volgo) e significa 'comune, diffuso, frequente'.



© wikipedia



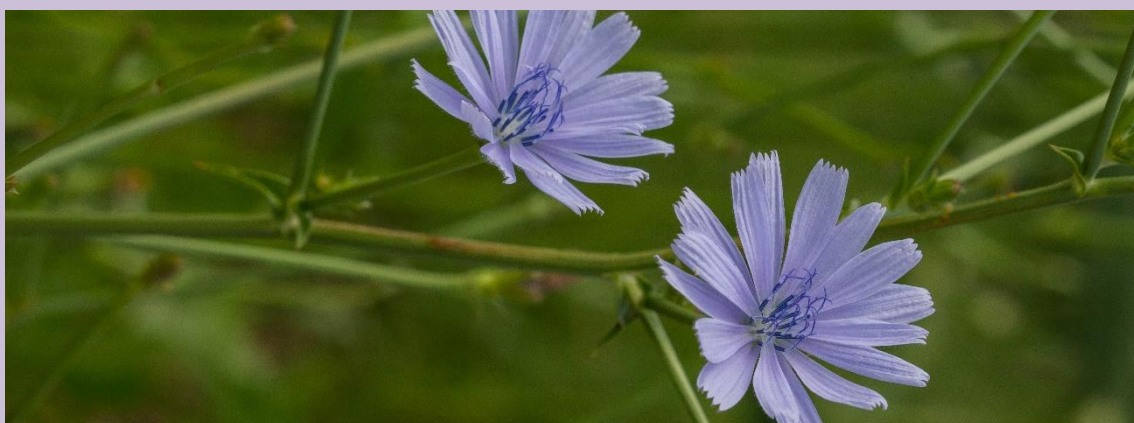


## CICORIA COMUNE- *Cichorium intybus*

*Famiglia: Asteraceae*

La cicoria comune o selvatica, viene definita come una pianta erbacea perenne. È riconoscibile per la presenza di fiori color celeste; l'asse fiorale è allungato, spesso privo di foglie; l'altezza massima della cicoria comune può superare il metro e raggiungere il metro e mezzo.

CURIOSITA': La difficoltà nel trovare l'origine del nome di questa pianta sta nel fatto che è conosciuta fin dai primissimi tempi della storia umana. Viene citata ad esempio nel Papiro di Ebers (circa 1550 a.C.) e Plinio stesso nei suoi scritti citava questa pianta in quanto conosciuta nell'antico Egitto; il medico greco Galeno la consigliava contro le malattie del fegato; senza contare tutti i riferimenti in epoca romana.







## ERBA GINESTRINA - *Securigera varia*

*Famiglia: Fabaceae*

Conosciuta anche con il basionimo di *Coronilla varia*, è una pianta erbacea perenne, alta 30–70 cm, con fusti prostrati e rami glabri ascendenti lunghi fino a 1,5 m. Le foglie sono composte da 8-11 paia foglioline ellittiche. Come succede per molte altre leguminose, verso sera le foglie si riuniscono e ripiegano, in posizione di riposo per riaprirsi il giorno successivo.

I fiori sono riuniti in infiorescenze (10-20 fiori) all'apice di lunghi peduncoli, sono bianco-rosati prima inclinati, poi al momento della fioritura e della fruttificazione, si ergono. I frutti, contengono semi subcilindrici, bruno-rossicci.

È considerata una specie invasiva in molti stati degli Stati Uniti; in Italia è comune nelle radure erbose e nei boschi radi fino a 1500 m.

**CURIOSITA':** Il nome del genere dal latino, 'securis' = accetta, scure, sciabola, si riferisce appunto ai frutti fatti a sciabola. Il nome specifico indica la variabilità, notevole, di questa specie. È annoverata tra le piante velenose per la presenza in tutte le sue parti di un glucoside tossico, la catartina. Il bruco della *Z. ephialtes*, una falena, si sviluppa su questa pianta; è giallo o giallo verdastro, con macchie nere ed una linea bianca al di sotto dei fianchi.







## ERBA MEDICA - *Medicago sativa*

*Famiglia: Fabaceae*

L'erba medica detta anche erba Spagna, o anche alfalfa (dall'arabo al-fášfaša "foraggio;" errato "alfa-alfa") è una pianta erbacea perenne originaria dell'Asia sud-occidentale, e diffusasi in Italia prevalentemente in Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Veneto. Può arrivare a una lunghezza di 3-5 m. Presenta una corona basale da cui si originano steli più o meno eretti che possono raggiungere il metro di altezza, cavi all'interno. Le foglie sono trifogliate, mentre l'infiorescenza è costituita da un racemo di fiori di colore viola-azzurro. I frutti sono dei legumi spiralati contenenti 2-6 semi molto piccoli. La pianta rifugge i terreni acidi, producendo su terreni ricchi di calcio freschi e profondi. Tollera bene l'umidità durante il riposo.

**CURIOSITA':** Il nome "erba medica" (già in latino medica e in greco mediké) non ha nulla che a vedere con la medicina, ma deriva dalla Media (Persia), di cui era considerata originaria. Contiene 8 enzimi digestivi.



© wikipedia





© wikimedia

## EUFORBIA CIPRESSINA - *Euphorbia cyparissias*

*Famiglia: Euphorbiaceae*

È una pianta erbacea con ciclo biologico perenne, ossia sono piante erbacee con gemme svernanti al livello del suolo, dotate generalmente di un asse fiorale eretto con poche foglie. L'altezza media va dai 15 ai 40 cm (massimo 60 cm). Tutta la pianta è glabra e di colore verde-glaucos. Presenta aspetto erbaceo-cespitoso, con fusti eretti e rossastri, privi di foglie alla base e talvolta, le ramificazioni alla sommità, sono ricoperte da un fogliame denso. Il rizoma è legnoso, rossastro e ramificato con numerosi stoloni. Le foglie sono alterne, strette e lineari di colore verde-giallastro. Le brattee gialle sono situate sotto l'infiorescenza; si arrossano verso la fine della fioritura. I fiori (ermafroditi), dapprima giallo-verde poi rossastri, sono ombrelle terminali e sono composte da 12-15 raggi. I frutti sono capsule contenenti 3 semi.

**CURIOSITA':** Il nome specifico "cyparissias" fa riferimento al suo portamento, che ricorda vagamente (non tenendo conto delle dimensioni) i cipressi. Tutta la pianta contiene un lattice biancastro, amaro e appiccicoso, ma tossico e irritante anche al semplice contatto con la pelle; nelle radici sono presenti inoltre delle resine, gomme (caucciù) e oli vari.







© A. Moro

## EUFORBIA CATAPUZIA- *Euphorbia lathyris*

**Famiglia:** *Euphorbiaceae*

È una specie biennale a volte annuale, nativa dell'Asia e oggi comune nei nostri climi.; predilige suoli da freschi ad aridi, ricchi in composti azotati. Presenta fusto eretto alto 0,5-1 m e foglie oblunco-lanceolate, opposte.

Le infiorescenze, circondate da brattee gialle, con cime larghe circa 5 cm, compaiono in giugno-luglio. I semi si sviluppano all'interno di una capsula (in genere 3 per inflorescenza) e vengono espulsi e lanciati anche ad alcuni metri di distanza quando sono maturi.

**CURIOSITA':** Tutte le parti della pianta, inclusi i semi e le radici sono velenosi. Toccare la pianta può produrre irritazioni della pelle dato che se viene danneggiata, produce un lattice, velenoso per gli umani e gli animali; le capre sono immuni alla tossina, che però può essere passata tramite il latte. Un tempo la specie veniva coltivata per tenere lontane le talpe.







## FALSO INDACO- *Amorpha fruticosa*

*Famiglia: Fabaceae*

È Il falso indaco o indaco bastardo è una pianta a portamento arbustivo, con foglie composte imparipennate, simili a quelle della robinia, con la quale viene confusa anche se priva di spine. I fiori sono abbondanti, con corolla violetta, lunga da 4 a 6 mm e ricchi di polline, riuniti in racemi terminali. I frutti sono piccoli legumi ghiandolosi, spesso curvati, lunghi da 6 a 9 mm. **Le sue origini sono nordamericane**, ma si è acclimatata molto bene in Italia, tanto da occupare svariati ambienti e diventare spesso infestante. Vegeta bene in luoghi soleggiati e sopporta bene il freddo. È coltivata come pianta ornamentale e per il consolidamento delle rive di corsi d'acqua; si mostra infatti sovente lungo gli argini dei Fiumi Uniti.

**CURIOSITA':** È una pianta tintoria e mellifera, visitata dalle api, cui fornisce in abbondanza polline ed un nettare. Il legno è molto flessibile e resistente.







## FIORDALISO VEDOVINO - *Centaurea scabiosa*

*Famiglia: Asteraceae*

Il fiordaliso vedovino è una specie perenne a vasta distribuzione eurasiatica, presente con diverse sottospecie nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale. Cresce in pascoli e prati, compresi quelli falciati, a volte in boscaglie aperte ed arbusteti, su suoli piuttosto aridi. I capolini terminali sono costituiti da fiori color porpora, facilmente individuabili nel periodo giugno-settembre.

**CURIOSITA':** Il nome generico, di antico uso, è di etimologia incerta: potrebbe riferirsi al mitologico centauro Chirone, figura mitologica metà uomo e metà cavallo che, al contrario degli altri centauri, aveva un'indole saggia e mite: esperto nelle scienze e nella medicina era considerato maestro di Esculapio, di Achille e di altri eroi; oppure essere assonante con il greco 'kéntron' (pungolo) per la forma dei boccioli; il nome specifico allude alla somiglianza delle foglie con quelle di specie del genere Scabiosa.







## GINESTRINO – *Lotus corniculatus*

*Famiglia: Fabacee*

Il ginestrino comune è una specie piuttosto polimorfa a vasta distribuzione eurasiatico-temperata, diffusa e comune in tutte le regioni d'Italia. Dal livello del mare alla fascia montana superiore cresce in prati pingui seminaturali e presenta un'ampia valenza ecologica. Si rinviene comunemente nella fascia esterna degli stagni temporanei e lungo gli argini limitrofi a zone a campo.

È un'erba perenne a fusto pieno e ricurvo alla base, alta da 10 a 30 cm. Le foglie, composte, sono divise in tre foglioline romboidali. I fiori, gialli, sono riuniti in ombrellette di 2-6 elementi. Fiorisce tra maggio e settembre.

**CURIOSITA':** Il ginestrino è originario del Vecchio Mondo (Europa, Asia e Nordafrica). La pianta, che in passato è stata spesso utilizzata a scopo medicinale, è un'ottima foraggera. Il nome generico deriva dal greco 'lotos' e latino 'lotus' che designava diverse Fabaceae foraggere o commestibili fra cui il trifoglio ed il meliloto. Il nome specifico, che significa 'munito di cornetto' allude alla forma appuntita della carena (secondo alcuni alla forma del legume).





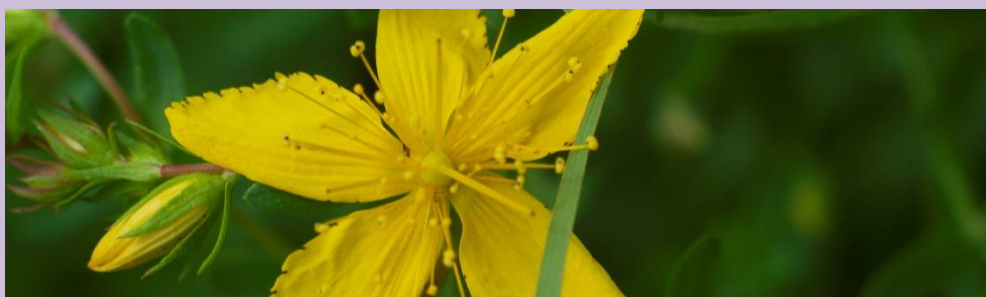


## IPERICO - *Hypericum perforatum*

*Famiglia: Clusiaceae*

L'iperico, o erba di San Giovanni, è una pianta officinale perenne semi-sempreverde. Il fusto si presenta eretto e percorso da due strisce longitudinali in rilievo. Le sue foglie in controluce appaiono "bucherellate": si tratta in realtà di piccole vescichette oleose da cui deriva il nome *perforatum*; ai margini sono invece visibili dei punti neri, strutture ghiandolari contenenti Ipericina (un olio color rosso). Queste strutture ghiandolari sono presenti soprattutto nei petali. Le foglie sono opposte e oblunghe, mentre i fiori giallo oro, hanno 5 petalie sono riuniti in corimbi. L'iberico è Originario dell'arcipelago britannico e oggi è diffuso in tutte le regioni d'Italia e nel resto del mondo.

CURIOSITA':. Le origini del suo uso come erba medicinale sono molto antiche, Presenta infatti proprietà antidepressive e antivirali L'etimologia del nome scientifico la fa derivare dal greco hupér = sopra e eikón = "immagine, icona" in quanto era comune appenderla sopra le immagini sacre per allontanare gli spiriti maligni. Linneo farebbe risalire l'etimologia, invece, ad eikos - "somiglianza" in quanto sui petali è visibile un elemento simile a un'immagine.







## MALVA – *Malva sylvestris*

*Famiglia: Malvaceae*

È una pianta erbacea annuale o perenne. Presenta un fusto eretto o prostrato che può raggiungere dai 60 agli 80 cm. Il fusto è robusto, striato, ispido e molto ramificato, si presenta legnoso alla base.

Le foglie hanno dai 5 ai 7 lobi e margine seghettato irregolarmente.

I fiori, dalla colorazione rosacea con striature scure violacee, sono riuniti all'ascella delle foglie e hanno caratteristici petali bilobati. Fiorisce tra aprile e ottobre.

È una pianta presente nei prati e nei luoghi incolti di pianura ed è originaria dell'Europa e Asia temperata. In Italia è comune in tutto il territorio.

**CURIOSITA':** I principi attivi si trovano nei fiori e nelle foglie, usati per le loro proprietà emollienti e calmanti. Il nome deriva dal latino malva ed ha il significato di molle, cioè capace di ammorbidire.







© wikipedia

## MARGHERITA COMUNE – *Bellis perennis*

*Famiglia: Asteraceae*

Nota anche con il nome di *pratolina comune*, è una piccola pianta erbacea, perenne, pubescente in ogni sua parte (ad eccezione dei fiori), non più alta di 12-15 cm e con robusta radice fittonante. Le foglie sono disposte in una rosetta basale aderente al suolo, sono di colore verde, la loro forma è spatolata e il margine è crenato, con la sola nervatura centrale ben visibile. I fiori sono riuniti in capolini solitari, con diametro mediamente di 2 cm, presenti quasi tutto l'anno, su steli semplici, sono di colore giallo e contornati da ligule di colore bianco sfumate di rosso-violetto sulle punte. Le brattee involucriali sono ovali con apice arrotondato, sono disposte su due file e sono pelose su tutta la lamina; il capolino si comporta come un unico fiore: di notte o quando il cielo è nuvoloso, oppure quando c'è molta umidità, si inclina e si richiude, mentre di giorno segue il corso del sole, orientandosi verso di esso. Il frutto è di forma ovale contenente un seme;

**CURIOSITA':** Il nome del genere *Bellis* e quello volgare *Bellide* sono legati al mito greco secondo il quale una ninfa di nome *Bellide*, danzando con il suo amante *Efgeo*, suscitò il desiderio di *Vertumno*, guardiano della primavera. Questi, innamoratosi della ninfa e in preda alla gelosia, si scagliò sulla coppia. *Efgeo*, per difendere la fanciulla, lottò contro il Dio ma ebbe la peggio. Si narra che *Bellide*, allora, per sfuggire all'aggressore, si tramutò in margherita. Nella mitologia nordica la *Pratolina* è sacra alla dea della primavera.







© A.Moro

## MENTA – *Mentha spicata*

**Famiglia:** *Lamiaceae*

La menta spigata, conosciuta anche con il nome di mentastro, è una specie a distribuzione mediterraneo-sudeuropea presente in tutte le regioni d'Italia, salvo forse che in Valle d'Aosta. È considerata piuttosto rara e si presenta spesso nella *subsp. glabrata*. Cresce in ambienti umidi, lungo le rive di corsi d'acqua, stagni e fossati, su suoli limoso-argillosi periodicamente inondati e ricchi in basi, dal livello del mare a 1200 m circa. Fiorisce tra giugno e ottobre.

Il mentastro verde presenta fusti eretti o ascendenti, ramificati nella parte superiore e alti fino a 1 metro. Le foglie sono opposte, ovato-lanceolate e seghettate ai margini. I fiori, di colore rosa-viola, sono riuniti in una spiga fusiforme all'apice degli steli.

**CURIOSITA':** Come per tutte le specie congeneri, le foglie sono spesso usate per preparare bevande o per aromatizzare i cibi. Il nome generico, molto antico, è la latinizzazione di quello greco: Minthe. Questa era una ninfa che abitava nel regno di Ade, di cui era amante; quando Ade decise di sposare Persefone, Minthe fu smembrata dalla rivale, ma Ade la trasformò in una pianta profumata; il nome specifico si riferisce ai fiori disposti in infiorescenze simili a spighe.



© siamociocheassorbiamo





## MORELLA RAMPICANTE – *Solanum dulcamara*

*Famiglia: Solanaceae*

Si tratta di una pianta erbacea, annuale o perenne, dal fusto legnoso molto ramificato, il cui portamento può essere strisciante o rampicante. Ha delle foglie disposte in modo alterno dalla forma lanceolata e fiori, che si dispongono a pannocchia, a forma di calice campanulato di colore violetto. La pianta dopo il periodo di fioritura produce anche delle bacche, inizialmente di colore verde, che nella stagione autunnale, quando sono mature, diventano di un bel colore rosso. È molto comune su tutto il territorio italiano dove viene chiamata anche erba morella, cresce in terreni incolti freschi e umidi, in prossimità di corsi d'acqua.

CURIOSITA': *dulcamara* è una pianta tossica in tutte le sue parti; il maggior grado di tossicità lo presentano le bacche ancora verdi, ma sono altrettanto pericolosi per l'uomo sia le foglie che i rametti, soprattutto quelli ancora giovani. Il suo consumo può causare la paralisi del sistema nervoso. Il nome scientifico, definito da Linneo deriva molto probabilmente dal termine *solanem* che significa consolazione o conforto, mentre il termine *dulcamara* (dal latino *dulcis e amarus*) significa dolce-amaro. Il primo nome è dovuto alle proprietà sedative, narcotiche e calmanti, mentre il secondo deriva dal sapore dei rami appena germogliati.







## ORZO MARINO – *Hordeum marinum*

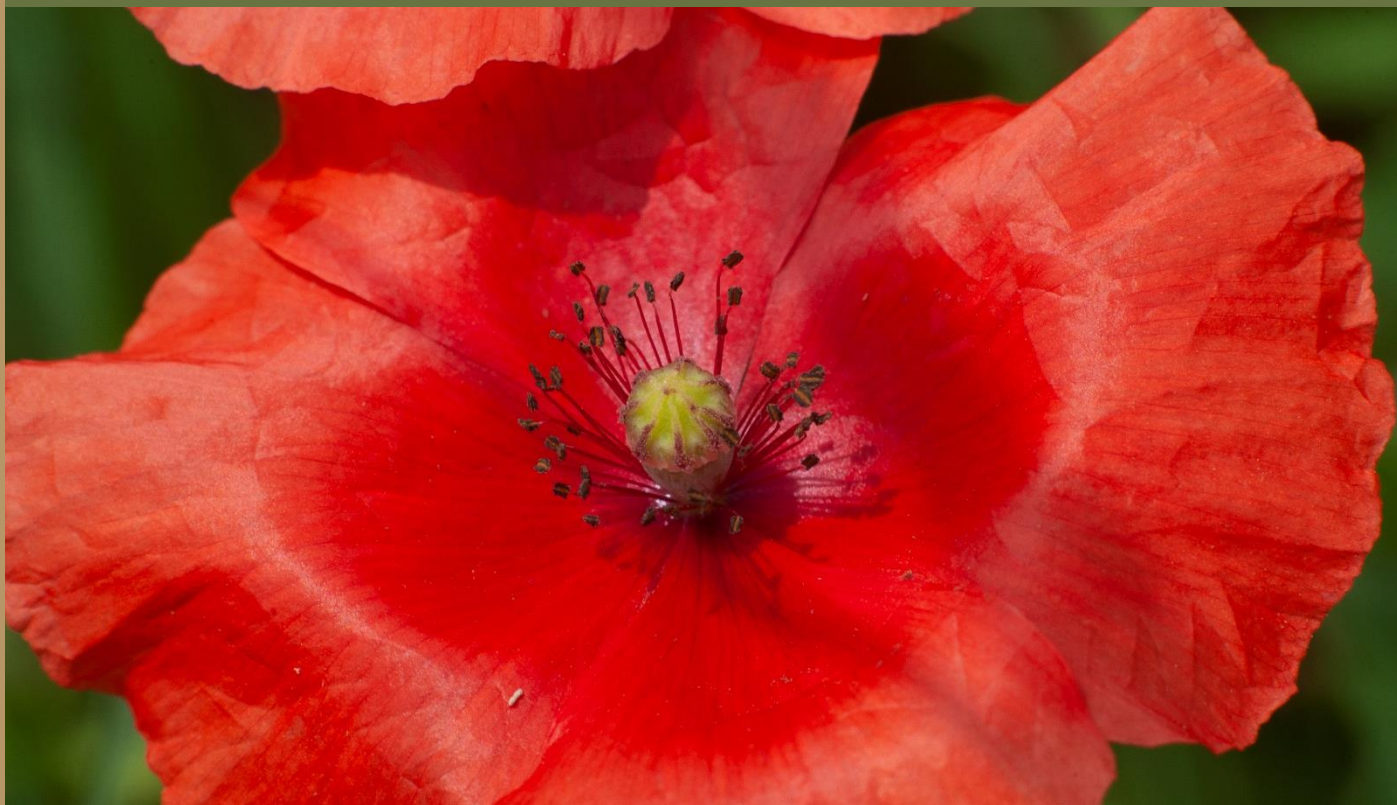
*Famiglia: Poaceae*

L'orzo marino è una specie a distribuzione eurimediterraneo-occidentale (subatlantica). In Italia è comune sui litorali di tutta la penisola, più rara all'interno. Cresce su terreni subsalsi, dal livello del mare a 600 m. Periodo di fioritura: aprile-maggio. Lungo gli argini si trova per influsso delle coltivazioni limitrofe. Si presenta come pianta erbacea annuale di 5-30 cm; le foglie sono glabre o con pochi peli sparsi e con una guaina un po' rigonfia. La spiga è prima lineare, poi diventa ovata e compatta; porta spighette sessili e peduncolate. Le spighette erette, poi patenti, sono riunite a tre (le laterali sono sterili o maschi) con un solo fiore.

CURIOSITA': il nome del genere, già in uso presso i Romani, è assonante con il latino 'fórdeum' e con il greco 'phorbé' (foraggio); quello specifico allude all'habitat (marittimo).







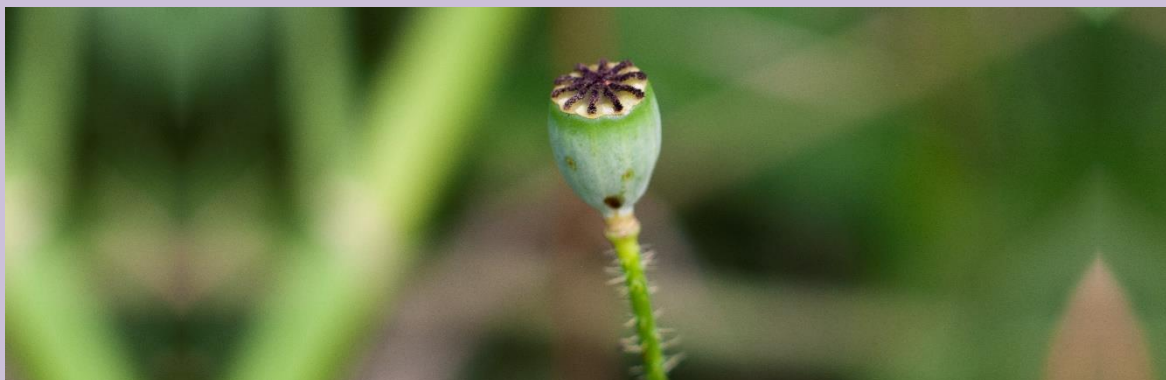
## PAPAVERO – *Papaver rhoeas*

*Famiglia: Papaveraceae*

Chiamato comunemente anche rosolaccio è una pianta erbacea annuale alta fino a 80 - 90 cm. Il fusto è eretto, coperto di peli rigidi; se tagliato emette un liquido bianco. I boccioli sono verdi a forma di oliva e penduli. Il fiore è rosso dai petali delicati e caduchi, spesso macchiato di nero alla base in corrispondenza degli stami di colore nero. Fiorisce in primavera da aprile fino a metà luglio.

Le foglie sono pennato partite sparse lungo il fusto. Il frutto è una capsula che contiene molti semi piccoli, reniformi e reticolati; La specie è largamente diffusa in Italia.

**CURIOSITA':** Petali e semi possiedono leggere proprietà sedative ed è parente stretto del papavero da oppio. Nel Regno Unito, nel *Remembrance Day*, è diffusa la tradizione di appuntare un papavero rosso all'occhiello.







## PIANTAGGINE MINORE – *Plantago lanceolata*

*Famiglia: Plantaginaceae*

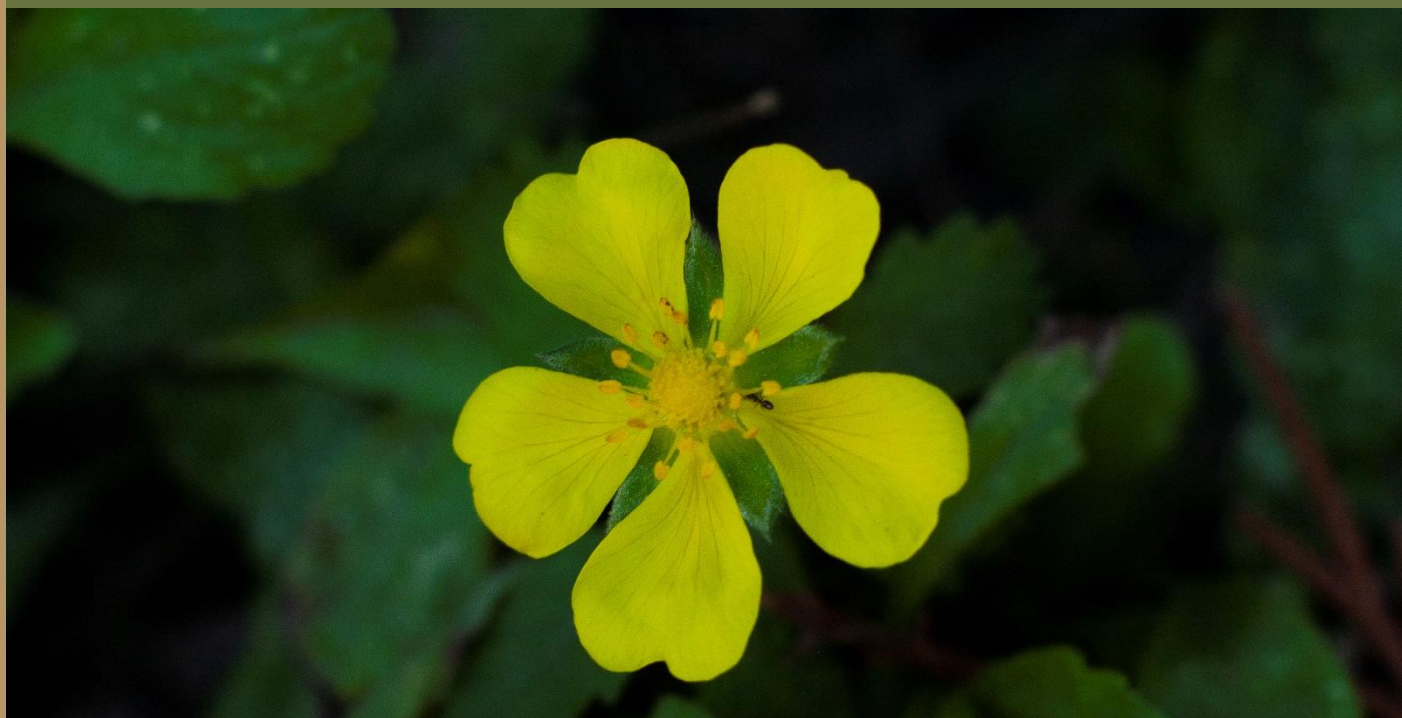
La piantaggine minore, o lingua di cane, è una specie a vasta distribuzione eurasiatica oggi divenuta subcosmopolita e presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in zone semi-naturali, nei prati da sfalcio, coltivi e argini, su suoli limoso-argillosi piuttosto profondi, ricchi in composti azotati. Presenta ciclo biologico perenne con gemme svernanti al livello del suolo. L'altezza è variabile da 20 a 50 cm e oltre. Le foglie sono disposte a formare una rosetta basale. Le infiorescenze sono delle spighe peduncolate composte da fiori riuniti in gran numero.; i fiori sono ermafroditi, mentre i frutti si presentano sotto forma di piccole capsule. Fiorisce tra aprile e agosto.

**CURIOSITA':** Per la presenza di aucubina la pianta è efficace contro le punture degli insetti e per la cura delle ferite. Il nome generico deriva dal latino 'planta', significa "pianta del piede" e fa riferimento alle piatte foglie basali di questa pianta simili a "piante di un piede". Il nome specifico (lanceolata) deriva dal latino "lanceolatum" e fa riferimento alla forma delle foglie simile alla punta delle lance.



© wikipedia





## POTENTILLA o CINQUEFOGLIA– *Potentilla* sp.

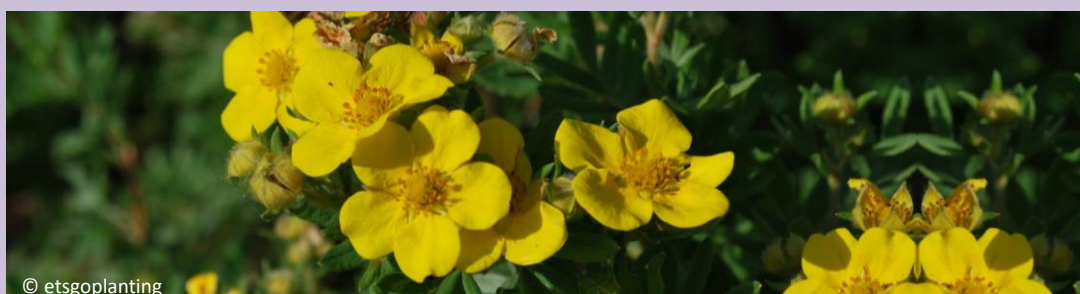
*Famiglia: Rosaceae*

Il cinquefoglia è un genere di piante dall'aspetto di piccole erbacee perlopiù perenni dai piccoli fiori quasi sempre di colore giallo. Il genere di questa pianta è abbastanza numeroso, 200 e più specie delle quali oltre una cinquantina sono spontanee dei nostri territori.

Come altri generi anche questo non gode di una interpretazione unitaria fra i vari studiosi della natura. I botanici europei mantengono il genere unito sotto il nome di *Potentilla* e lo dividono in varie sezioni.

In genere sono piante di tipo erbaceo perennanti (cioè con radici carnose che si mantengono vitali per anni mentre la parte aerea scompare ogni anno); l'aspetto può essere eretto, ma spesso sono rampanti. Normalmente non superano i 60 cm di altezza.

**CURIOSITA':** Nel linguaggio dei fiori la potentilla assume il significato di amore materno, infatti, osservando la pianta nei giorni di pioggia, le foglie si racchiudano sopra il fiore come per proteggerlo. Il nome della *Potentilla* deriva dal latino "potentia", il nome significa grande forza in un piccolo fiore.







## RADICHIELLA COTONOSA - *Crepis setosa*

*Famiglia: Asteraceae*

La radichiella è una pianta erbacea annuale di 1-8 dm con fusto eretto generalmente ramificato dalla base e tipicamente ispido. Presenta foglie basali lineari-spatolate e acutamente dentate; le foglie cauline sono sottili con 2-3 coppie di denti basali. Le singole infiorescenze sono composte da un unico capolino peduncolato terminale per ogni ramificazione. I fiori, di colore giallo chiaro, soventi rossastri all'esterno, sono provvisti di involucro campanulato, con squame esterne e acuminate; quelle interne sono tutte munite di setole gialle. I fiori si presentano in numerosi capolini con involucro cilindrico ispido.

CURIOSITA': il nome del genere *Crepis* deriva dal greco *krepís* = scarpa, sandalo, forse in riferimento alle foglie basali a rosetta rasenti a terra, mentre il nome specifico *setosa* dal latino *setosus* = "con peli simili alla seta", si riferiscono probabilmente alla pubescenza della pianta.



© Franco Giordana





© altervista

## ROVO - *Rubus ulmifolius*

*Famiglia: Rosacee*

Il rovo è una pianta spinosa che per le sue caratteristiche molto variabili ha dato luogo a difficoltà e incertezze nella classificazione. Si presenta come pianta arbustiva perenne, con fusti aerei a sezione pentagonale lunghi fino a 6 metri ed anche più, provvisti di spine arcuate. Il rovo è una pianta dove molte foglie permangono anche durante l'inverno. Le foglie sono costituite da 3-5 foglioline a margine seghettato di colore verde scuro, ellittiche o obovate e bruscamente acuminate, con pagina superiore glabra e pagina inferiore con peli bianchi. I fiori hanno un colore tra il bianco ed il rosa e sono composti da cinque petali e cinque sepali. Formano infiorescenze di forma oblunga o piramidale. La fioritura compare al principio dell'estate. Il frutto commestibile è verde al principio, poi rosso e infine nerastro a maturità (mora). In Italia i frutti maturano da agosto a settembre.

CURIOSITA': il termine *Rubus* proviene dal latino "ruber": rosso in riferimento al colore del frutto maturo di molte specie appartenenti a questo genere. Il termine specifico *Ulmifolius* proviene sempre dal latino *ulmus*, questo deriva dalla similitudine con le foglie dell'albero *Ulmus minor*.







## SALVIA DEI PRATI – *Salvia Pratensis*

*Famiglia: Lamiaceae*

La salvia comune o salvia dei prati è una pianta perenne aromatica spontanea. L'altezza varia da 30 fino ad un massimo di 60 cm, con foglie e fiori eduli.

La parte aerea del fusto (a sezione quadrangolare) è eretta, poco ramosa e ricoperta da peli riflessi. Le foglie basali sono picciolate, con lamina ovata e con 4-6 denti grossolani per lato. La pagina superiore è rugosa, quella inferiore è irsuta. Le infiorescenze, semplici e con rami brevi e diritti, sono formate da gruppi di 4-6 fiori sovrapposti, che formano una struttura allungata. I fiori sono labiati e peduncolati.

Il frutto è ovoidale, mentre i piccoli semi sono di colore marrone scuro; post impollinazione i semi, cadendo a terra, vengono trasportati e dispersi da insetti come le formiche, prediligendo substrati calcarei e silicei, con pH basico-neutro.

**CURIOSITA':** Il nome generico *Salvia* deriva dal latino "salvus" (=salvare, sicuro, sano), mentre quello specifico "*pratensis*" indica un habitat tipico dei prati.







## SAMBUCO – *Sambucus ebulus*

*Famiglia: Caprifoliaceae*

È una pianta erbacea perenne, alta sino a 150 cm e con fusto dal midollo bianco e con coste chiare longitudinali;

Foglie opposte imparipennate, con lato superiore verde scuro e lato inferiore chiaro; Il fusto termina con una infiorescenza di 10–15 cm di diametro con numerosi fiori ermafroditi bianchi (raramente rosa), piatti. Il frutto è una piccola bacca lucida di 5–6 mm di diametro piena di succo rossastro. Fiorisce da maggio a luglio; Cresce lungo le siepi e le strade campestri, nei luoghi incolti tra gli 0-1300 m. Contiene sostanze come la sambucina, olii essenziali e saponine. Le parti verdi di Sambuco sono velenose.

**CURIOSITÀ:** Il nome generico *Sambucus* potrebbe derivare da uno strumento musicale a fiato, in latino noto come "sambuca".

Il nome inglese *danewort* deriva dalla credenza che cresca nei siti dove si sono combattute battaglie contro i Danesi. Il termine walewort o walwort significa "pianta straniera". Foglie e fusti rosso in autunno possono spiegare i riferimenti al sangue. Infine questa pianta ha la nomea (tutta da dimostrare) di respingere topi e talpe.







## SAPONARIA COMUNE - *Saponaria officinalis*

*Famiglia: Caryophyllaceae*

La saponaria è una pianta spontanea pluriennale, parente stretta del garofano. Presenta foglie lanceolate, lisce, opposte e sottili, con tre o cinque nervature parallele e senza picciolo (dimensioni da 4 a 12 cm). Nell'attaccatura delle foglie basali più grandi crescono altre foglioline. Il fusto eretto e glabro è alto da 40 a 70 cm.

I fiori (in grappoli lassi) hanno una colorazione che va dal bianco al rosa con cinque petali revoluti, delicatamente profumati che si aprono al crepuscolo. La fioritura avviene tra giugno e settembre. La saponaria si trova dall'Europa fino alla Siberia, ed è stata introdotta anche in America. Cresce in gruppi vicino alle siepi, ai margini dei sentieri o lungo le scarpate, fino a 1600 m di altitudine.

**CURIOSITÀ:** Il suo nome scientifico fa riferimento alle proprietà detergenti e medicinali della pianta, ben note fin dall'antichità. Viene infatti utilizzata ancora oggi per il lavaggio della lana, per i detersivi per la casa e nel restauro di manufatti antichi. La saponaria è stata usata anche per molto tempo nella medicina popolare.







## STRIDOLI o STRIGOLI – *Silene vulgaris*

*Famiglia: Caryophyllaceae*

Gli stridoli o silene rigonfia è una piccola pianta perenne con gemme al suolo asse florale più o meno privo di foglie. Il fusto ha un aspetto erbaceo eretto; le foglie verdi sono del tipo ovate o lineari – lanceolate e si differenziano in basali e cauline. L'infiorescenza è di tipo lasso a pannocchia con fiori penduli su peduncoli flessuosi lunghi 5 – 15 mm. Tipici sono i caratteristici fiori ermafroditi e pentameri chiamati “bubbolini” a forma di palloncino ovoidale e dal colore rosa pallido tendente al bianco o al brunastro.

**CURIOSITA':** Il nome del genere (*Silene*) si riferisce alla forma del palloncino del fiore. Si racconta che Bacco avesse un compagno di nome Sileno con una gran pancia rotonda. Ma probabilmente questo nome è anche connesso con la parola greca “sialon” (= saliva); un riferimento alla sostanza bianca attaccaticcia secreta dal fusto di molte specie del genere.

Il genere *Silene* è molto vasto: comprende oltre 300 specie; Di queste in Italia se contano almeno una sessantina spontanee.







## ERBA LUPINA – *Hedysarum coronarium*

*Famiglia: Fabaceae*

Il termine Hedysarum è composto dai termini greci hedys (=dolce) e saron (=scopa) con cui Teofrasto designava una leguminosa sconosciuta che probabilmente era idonea a essere usata come scopa e probabilmente aveva o un odore o sapore dolce, mentre "coronarius" rimanda invece all'idea di una corona, ed è riferito al fiore (coronato, fiori a corona). Sulla fa invece riferimento al termine castigliano zulla usato per indicare la pianta in Spagna, nome che si è poi diffuso anche in Italia. Pianta erbacea perenne, emicriptofita, alta 80–120 cm. Le emicriptofite sono piante perennanti per mezzo di gemme poste a livello del terreno e con asse fiorale allungato, spesso privo di foglie. Una pianta foraggiera ottima fissatrice di azoto, utilizzata per questo scopo da diversi secoli. È particolarmente resistente alla siccità, ma non al freddo, infatti muore a temperature di 6-8 °C sotto lo zero.

**CURIOSITA':** Utilizzata molto in medicina e cucina; è infatti una pianta edule ed è usata anche in erboristeria per le note proprietà astringenti, vitaminizzanti e contro il colesterolo. Per l'alto valore proteico e il contenuto di tannini viene utilizzata per ridurre le infezioni gastro-intestinali degli animali al pascolo come i bovini o il pollame. Il miele prodotto da questa pianta è molto conosciuto.







## VILUCCHIO COMUNE - *Convolvulus arvensis*

**Famiglia:** *Convolvulaceae*

È una pianta erbacea perenne, rampicante o strisciante, che raggiunge a maturità una lunghezza di 0,5–2 m. Possiede un rizoma biancastro e fusti erbacei generalmente avvolti verso sinistra. Ha foglie spiralate, da lineari a cuoriformi, lunghe 2–5 cm, larghe 2–3 cm e con picciolo. I fiori, portati all'ascella delle foglie mediane, hanno calice e corolla entrambi campanulati; la corolla dal diametro di 1 a 2,5 cm, è di colore bianco o rosa pallido, con cinque strisce radiali di un rosa leggermente più scuro. Il fiore ha antere violacee e stimma bianco. Fiorisce da aprile a ottobre. Il frutto è una capsula sferica glabra.

**CURIOSITÀ:** In una delle leggende raccolte dai Fratelli Grimm, *La tazzetta della Madonna*, questo fiore venne usato dalla Madonna per bere vino quando aiutò a liberare il carretto di un carrettiere. La leggenda narra che "il piccolo fiore viene ancora chiamato Tazzetta della Madonna".

*(Sotto foto di una varietà)*







© luontoportti.com

## VIPERINA AZZURRA - *Echium vulgare*

**Famiglia:** *Boraginaceae*

È una pianta, conosciuta anche con il nome di Erba Viperina e appartiene alla specie delle Mellifere. È una specie a carattere spontaneo e si rinviene in tutto il continente europeo (la si ritrova anche in Asia ed in America settentrionale). Il suo habitat naturale è rappresentato da terreni incolti e pascoli ad altitudini comprese tra 0 e 1.200 metri. I suoi fusti raggiungono un'altezza che varia tra i 30-90 centimetri e sono ricoperti da una sottile peluria. I fiori dell'erba viperina sono di colore blu e sbocciano in estate.

**CURIOSITÀ:** Il nome dell'erba viperina pare che derivi dal greco èchis che significa serpente o vipera. Probabilmente perché il frutto somiglia alla testa di questo animale. Inoltre perché gli antichi consideravano questa pianta come curativa e protettiva rispetto ai morsi dei serpenti. Una leggenda narra che Nicandro e Alcibiade, morsi da una vipera, guarirono applicando sulla ferita un *Echium* dopo averlo masticato.







## VICIA CRACCA – *Vicia cracca*

*Famiglia: Fabaceae*

La **Veccia montanina** o **Vicia cracca**, è una pianta perenne che cresce spontanea in Asia, Africa, Nord America e in Europa. In Italia si trova in quasi tutte le regioni fino a 1800 metri di altitudine nei terreni incolti, lungo fiumi, sulle dune e le scarpate costiere. Presenta una radice nodosa per la presenza di numerosi tubercoli sede della fissazione dell'azoto atmosferico. Le foglie sono spiralate con apice che termina con dei cirri, i *mucroni*, che consentono alla pianta di arrampicarsi a qualunque supporto anche alle piante vicine. I mucroni o viticci fogliari sono ramosi e in realtà sono dei prolungamenti della nervatura centrale della foglia. In inverno la parte aerea secca per poi germogliare forte e rigogliosa nella primavera successiva. I fiori, solitari o riuniti in particolari infiorescenze a spighe sono densi, pedunculati, lunghi quasi quanto le foglie. Ciascuna infiorescenza è formata da 10-30 fiori. La corolla è di colore variabile, violetta purpurea, blu-celeste, spesso anche gialla.

**CURIOSITA'**: la specie è un'ottima foraggera ed i semi sono commestibili previa cottura. Il nome generico deriva dal latino 'viere' o 'vincire' (legare) e si riferisce alla presenza dei cirri; il nome specifico è quello usato dagli antichi Romani.







## S.O.S FIUME

*La grande maggioranza dei corsi d'acqua europei ha raggiunto un livello di alterazione e artificializzazione estremamente elevato. I tratti di fiume in condizioni prossime a quelle naturali sono ormai rarissimi (pochi punti percentuali sul totale) e quasi sempre limitati alle zone di alta quota.*

### L'ALTERAZIONE IDROMORFOLOGICA DEI CORSI D'ACQUA

Per quanto detto, la conservazione dei diversi habitat e specie che caratterizzano un corso d'acqua sono quindi strettamente legati all'integrità delle sue caratteristiche fisiche e delle dinamiche idromorfologiche.

Nel corso degli ultimi secoli ed in particolare, degli ultimi decenni la quasi totalità dei fiumi europei sono stati interessati da rilevanti variazioni morfologiche e idrologiche, le più comuni delle quali sono state l'incisione, il restringimento, la variazione di configurazione dell'alveo, l'alterazione delle portate e la riduzione delle aree soggette a naturali inondazioni. Questo a causa di interventi antropici volti principalmente alla stabilizzazione degli alvei, alla difesa dalle alluvioni, alla produzione di energia idroelettrica o ad altri usi dell'acqua, all'estrazione di inerti, alla navigazione che hanno modificato le caratteristiche morfologiche dei corsi d'acqua, il regime idrologico e le dinamiche di trasporto solido, con effetti significativi sia a monte che a valle delle stesse.

*Di seguito alcuni dei fattori di pressione più comuni:*

**COSTRUZIONE DI DIGHE E BRIGLIE:** la presenza di uno sbarramento trasversale interrompe la continuità longitudinale del corso d'acqua, con effetti diretti sulla mobilità delle specie (in particolare della fauna ittica) e sul trasporto di sedimenti a valle. La riduzione del trasporto solido crea un deficit di sedimenti a valle, che nel tempo può avere conseguenze

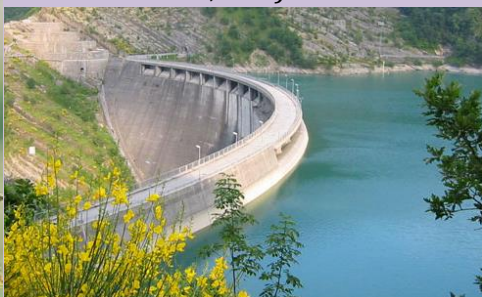


estremamente rilevanti anche a grande distanza: incisione dell'alveo, alterazione morfologica, abbassamento della falda, erosione delle zone costiere. Nel caso degli invasi con bacino di accumulo si ha anche un effetto diretto sulle variazioni del regime idrologico, non solo in condizioni di magra (il problema più noto), ma spesso anche di piena (che come abbiamo visto ha un ruolo fondamentale per la biodiversità) e più in generale sulle caratteristiche idrologiche degli habitat.



**DIFESE SPONDALI E ARGINI:** Le arginature e le difese spondali interrompono la continuità laterale del corso d'acqua con perdita di funzionalità degli habitat ripari. Tali strutture inoltre limitano la mobilità laterale e interferiscono con il trasporto solido riducendo l'apporto di sedimenti dai versanti. Un esempio estremo di stabilizzazione dell'alveo (talvolta associata alla sua rettificazione) è dato dalla cementificazione delle sponde e del letto. Tale intervento, oltre a impedire qualsiasi funzionalità ecologica del fiume privandolo addirittura della connessione con la falda, riduce notevolmente la scabrezza dell'alveo, aumentando la velocità di deflusso e quindi il rischio idraulico a valle.

**ESTRAZIONI DI SEDIMENTI IN ALVEO:** realizzate in modo massiccio negli anni 50-60' per la ricostruzione post-bellica ma spesso presenti ancor oggi sotto il nome di interventi per la riduzione del rischio idraulico, hanno effetti devastanti sulle condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua, responsabili dell'innescare di fenomeni di incisione dell'alveo e dell'approfondimento della falda conseguente all'abbassamento del pelo libero dell'acqua. Dal punto di vista ecologico, l'incisione genera un forte impatto sia sugli habitat ripari, alterando la connettività laterale, sia su quelli acquatici, con perdita delle forme di fondo, corazzamento dell'alveo, variazione della velocità di deflusso, ecc.).







**L'HYDROPEAKING:** L'hydropeaking è una specifica alterazione idrologica (che, nell'accezione comunemente usata del termine, si riferisce in particolare a una scala temporale inferiore al giorno) generata da impianti idroelettrici provvisti di capacità di invaso che concentrano la loro produzione nelle fasce orarie in cui il prezzo dell'energia è massimo e trattengono acqua nelle fasce in cui il prezzo è minimo (generalmente nel corso della notte). Il risultato di tale gestione si traduce, a valle del rilascio, in un regime idrologico con forti oscillazioni giornaliere fra portate massime e minime. Il passaggio dalle minime alle massime e viceversa avviene in tempi estremamente rapidi, tipicamente fra i 15' e 30'. Come è facilmente prevedibile, l'impatto sulle comunità biotiche acquatiche, incapaci di adattarsi a variazioni così brusche e ravvicinate, risulta generalmente drammatico.

**GLI INTERVENTI PER LA NAVIGAZIONE COMMERCIALE:** La navigazione di grandi navi a motore lungo i fiumi necessita di alcune caratteristiche che sono chiaramente incompatibili con un buono stato ecologico: una profondità d'acqua sufficiente costante possibilmente per tutto l'anno (quindi escavazioni, banalizzazione e rimozione delle forme fluviali); un alveo il più possibile costante nel tempo (quindi difese spondali, pennelli, arresto delle dinamiche morfologiche); spesso richiede di bacinnizzare lunghi tratti, con una conseguente totale alterazione degli habitat, oltre alla presenza di infrastrutture che interrompono la continuità longitudinale. A questo, va aggiunto l'inquinamento ("ordinario" e accidentale) e il ruolo primario nella diffusione di specie esotiche. Per questi e altri motivi, sui fiumi naturali, molto meglio andare a remi.

*Infine è importante sottolineare che i fenomeni descritti di degrado morfologico, oltre ad avere un impatto sull'ecologia del corso d'acqua e sull'uso delle sue risorse (inclusa la pesca e altri usi ricreativi), spesso amplificano i problemi di sicurezza idraulica (in particolare riducendo la naturale capacità di laminazione delle piene) e i danni alle infrastrutture in alveo (es. pile dei ponti), con conseguenti ingenti danni economici.*





© Kevork Djansezian/Getty Images

## PICCOLE CURIOSITA' SUL FIUME SAVIO

Nasce sul monte Fumaiolo (1.407 m s.l.m.) col nome di "Fosso Grosso" dalle pendici di monte Castelveccchio, nei pressi di Montecoronaro, a quota 1.126 metri, formando poi qualche km più a valle il bacino artificiale di Quarto, dove riceve da destra il torrente Para.

Da qui bagna poi svariati centri, tra i quali Sarsina, Montecastello, Mercato Saraceno, Bivio Montegelli e Borello. Da quest'ultima località (che è frazione di Cesena) il fiume riceve da sinistra il torrente Borello, suo principale tributario, dopodiché entra in pianura, raggiungendo in breve la città di Cesena. Attraversato il centro urbano (al termine del quale riceve da destra il torrente Cesuola), il fiume scorre poi più lento con andamento meandriforme e pesantemente arginato, entrando in provincia di Ravenna, dove tocca, separandoli, gli abitati di Castiglione di Cervia e Castiglione di Ravenna. Presso la località di Savio (frazione sia di Cervia che di Ravenna), il fiume compie un'ampia serie di meandri sino a giungere tra le località di Lido di Classe e Lido di Savio, dove sfocia nel Mar Adriatico.

Dalla fine del XX secolo la sua piccola sorgente è indicata da un monumento in ferro, su cui spiccano l'immagine del lupo, simbolo di Montecoronaro, e gli anelli della caveja, simbolo della Romagna.

Il Savio ha un regime spiccatamente torrentizio con piene turbinose in autunno, che possono anche sfiorare i  $1.000 \text{ m}^3/\text{s}$ , e magre quasi totali in estate. La sua portata media presso la foce è modesta (circa  $6 \text{ m}^3/\text{s}$ ).





## BIBLIOGRAFIA

SIMONETTI G., WATSCHINGER M. (2008). *Erbe di campi e prati*. ed. Mondadori, Milano.

SCHAUER T., CASPARI C. (1987). *Guida all'identificazione delle piante*, ed. Zanichelli

*Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*

MONTANARI S. (2014). *Quad. Studi Nat. Romagna, Checklist della flora vascolare del tratto pianiziale del fiume Lamone compreso nell'area SIC-ZPS IT4070022*

GASPARINI L., LEMBO G. (2018). *FIUMI UNITI, RONCO, MONTONE. Dossier del laboratorio urbano per la realizzazione del Parco fluviale diffuso*. Ed. Comune di Ravenna.

GAL VENEZIA ORIENTALE. (2003). *Dal Sile al Tagliamento-Piano di Sviluppo Locale Iniziativa Comunitaria Leader Plus Regione Veneto*. Ed Regione Veneto.

## WEBGRAFIA

<http://www.piuturismo.it/fiume-sile>

<https://www.minneflora.com>

<https://www.wikipedia.org>

<http://www.fungoceva.it>

<http://www.casaegiardino.it>

<http://www.dryades.units.it>

<http://www.giardinodeltempo.altervista.org>

<http://www.antropocene.it>

<http://www.villamiroglioinfo.net>

<http://www.resnaturae.com>

<http://www.mgflower.altervista.org>

<http://www.luirig.altervista.org>

<http://www.meteoweb.eu>

<http://www.mapio.net>

<http://www.protezionecivile.regione.it>

<https://www.manontheriver.com>

<https://www.ilgiornaledelpo.it>

<https://www.wikipedia.it>

<https://www.windoweb.it>

<https://www.legambiente.it>

[www.ortobotanicomontebaldo.org](http://www.ortobotanicomontebaldo.org)









A close-up photograph of an orange flower petal on the left side, with a blurred green background of foliage and stems.

## CESTHA

Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat

Sede operativa distrettuale:

Vecchio Mercato del Pesce

Via Molo Dalmazia 53

Marina di Ravenna (RA) 48122 Italy

C.F.92081660398

**Cell. 3518544072**

**[www.cestha.it](http://www.cestha.it)**